

Il commento del presidente dell'Anc sulla riforma fiscale e la cooperative compliance

Stop ai nuovi albi professionali

Cuchel: troppi gli elenchi obbligatori per i commercialisti

DI FILIPPO ROSSI

Tra le principali novità del 2024 in materia tributaria c'è sicuramente l'entrata in vigore degli accordi preventivi con il fisco. Sulla cooperative compliance ha puntato molto il governo di Giorgia Meloni che, attraverso le parole del vicesegretario dell'economia e delle Finanze Maurizio Leo, l'ha definita uno dei capisaldi della riforma fiscale in grado di semplificare e migliorare i rapporti tra imprese e amministrazione finanziaria. La 'palla' passa dunque ai professionisti che si troveranno a ricoprire un ruolo determinante per l'attivazione e la tenuta di questa nuova procedura, in attesa delle linee guida che saranno predisposte dall'Agenzia delle entrate.

Marco Cuchel, presidente dell'Associazione nazionale commercialisti, fa il punto su questa e altre riforme che caratterizzeranno il nuovo anno per i contribuenti, senza risparmiare una dura critica alla previsione di un nuovo albo per la certificazione del rischio fiscale.

«Prevedere una formazione specifica obbligatoria per essere inseriti in un nuovo elenco al di fuori delle competenze degli iscritti all'albo dei dottori commercialisti e degli esperti contabili - rimarca il numero uno di Anc - è inconcepibile. Già adesso ci sono decine di elenchi, albi, 'albeti', che prevedono una serie di ore di formazione obbligatoria per lo svolgimento di attività che già sono oggetto delle nostre prerogative professionali. Prevedere la formazione specifica per certificare il rischio fiscale per la cooperative compliance è contrario a ogni logica».

Domanda. Presidente Cuchel, teme un contraccolpo per gli iscritti all'albo dei dottori commercialisti e degli esperti contabili?

Risposta. Il rischio dell'attività fiscale è alla base della preparazione dei colleghi iscritti all'ordine dei dottori commercialisti e degli esperti contabili che hanno svolto un percorso specifico scolastico, universitario che si è, nel tempo, venuto ad arricchire con gli anni di praticantato e con il superamento dell'esame di Stato per l'idoneità professionale. E' inaccettabile prevedere una ulteriore formazione ad hoc su questo tema. Se la cooperative compliance è stata data in esclusiva ad avvocati e commercialisti, mentre per i primi si può prefigurare una formazione specifica perché non hanno per natura le

nostre stesse prerogative e competenze, per la nostra categoria è impensabile una ulteriore formazione con tanto di previsione dell'ennesimo elenco. Il rischio serio è quello di aggravare lo 'spacchettamento' della professione, già in corso da anni, determinando un sempre minore appeal da parte dei giovani nell'affacciarsi al nostro mondo professionale. E' evidente che la prospettiva di dover sviluppare tutta una serie di iscrizioni aggiuntive, che dovrebbero rientrare automaticamente in quanto iscritti all'Albo, costituisce un serio deterrente per chi deve scegliere la propria attività futura.

D. Quali sono le limitazioni più significative che s'intravedono in questo processo?

R. Quando parliamo di esclusiva per la cooperative compliance ad avvocati e commercialisti è bene ricordare che l'ambito di azione è molto circoscritto. Per il 2024 si tratta di aziende che hanno avuto un volume di affari superiore ai 750 milioni di euro; nel 2026 scenderanno a 500 milioni e infine, dal 2028 in poi, si tratterà di volumi di affari di 100 milioni di euro. Rispetto alla platea dei 120mila colleghi iscritti all'albo dei dottori commercialisti, si comprende bene che questa tipologia di clienti rientrano difficilmente nella stragrande maggioranza dei loro pacchetti clienti. Direi che siamo nell'ordine dell'1%. Molto più probabilmente questo percorso sarà appannaggio delle grandi società di revisione.

D. Intanto siete in attesa delle linee guida dell'Agenzia delle Entrate...

R. L'Agenzia delle Entrate emanerà le linee guida per la predisposizione della mappa del rischio fiscale, noi le vedremo e le valuteremo ma sono sicuro che i colleghi saranno assolutamente in grado di se-

guirne le indicazioni senza necessità di ulteriore formazione specifica. Tra l'altro già si sta parlando di allargamento del ruolo ad altri soggetti come i consulenti del lavoro e questo conferma la mia tesi: per chi è iscritto all'Albo dei dottori commercialisti non c'è bisogno di nuovi albi. Mi sembra più un aspetto propagandistico della misura. Piuttosto esiste un problema serio relativo alle aziende meno strutturate che non potranno aderire a questo istituto della cooperative compliance. Come previsto dalla normativa, dovrebbero avere un ufficio interno strutturato in costante colloquio con l'Agenzia delle Entrate. Cosa che solo le aziende più grandi possono garantire. Il fatto, poi, che questa formazione specialistica su più livelli preveda che i formatori siano proprio i funzionari dell'Agenzia, rappresenta lo svilimento ulteriore della nostra professione. Piuttosto, ci tengo a sottolineare che tra i nostri iscritti ci sono professionisti di altissimo livello professionale e accademico che possono formare funzionari e dirigenti dell'AdE. Allora questo 'schiaffo' alla categoria lo rimandiamo al mittente con tanta serenità.

D. Dunque ribadite la richiesta di essere protagonisti in questa riforma?

R. Le interpretazioni delle norme devono essere svolte dai professionisti. Attraverso un nostro centro studi specifico, senza la necessità di rivolgere interpellanti e richieste di interpretazione all'Agenzia delle Entrate che è una delle parti in causa. Gli interpellanti alle società e nell'ambito della stessa categoria devono essere sviluppati al nostro interno. E' del tutto evidente che da anni è in atto la chiara volontà di disintermediare i rapporti tra fisco e contribuente. Con l'aggravamento della chiara volontà dell'AdE di fa-



Marco Cuchel

re consulenza alle imprese utilizzando da un lato l'Intelligenza Artificiale e dall'altro lo strumento dei precompilati. Questa è una deriva che va a discapito della correttezza dei rapporti tributari. E' gravissimo che il controllore sia allo stesso tempo un consulente del controllato. Il risultato finale di questa situazione paradossale si declina nel calo vertiginoso delle iscrizioni all'Albo che mettono in seria crisi il futuro della professione, tra crisi vocazionale e un sempre maggior numero di barriere di ogni sorta. Un orientamento che va invertito il più presto possibile. La realtà è che non si parla di esclusive, che ci vengono tolte quotidianamente. Le nostre attività le possono fare tutti, svuotando il nostro core business.

Occorre rimettere davvero il professionista al centro del sistema fiscale e questo non lo si fa di certo con il concordato preventivo, bensì avendo la possibilità di accesso ai dati delle precompilate che vengono messi a disposizione dei professionisti per fare vera compliance.

D. Qual è il primo giudi-

Pagina a cura
di Anc
Associazione nazionale
commercialisti

zio sulla nuova riforma fiscale messa in campo dal Governo?

R. Avrei preferito che per una riforma così importante come quella del Fisco si fosse scelta la strada di elaborare una proposta finale sentendo tutti i protagonisti, in special modo i professionisti. Questo è avvenuto solo in parte. Eppure noi da sempre siamo collaborativi nel portare la nostra esperienza maturata sul campo per arrivare a proposte legislative che impattino positivamente nella vita degli italiani. Da un lato è vero che sono state accolte numerose proposte formulate da noi commercialisti, in primis sulla revisione delle sanzioni, ma ci aspettavamo una riforma più coraggiosa e maggiormente a favore dei contribuenti, riequilibrando i rapporti degli stessi con il Fisco. Bisogna proseguire sulla strada delle semplificazioni all'insegna dell'equità orizzontale e maggiori certezze normative per favorire gli investimenti e rilanciare, così, l'economia del Paese. I commercialisti italiani hanno lanciato un grido d'allarme rispetto al nuovo calendario fiscale previsto per l'anno 2024. Un ingorgo di scadenze che metterà in forte difficoltà imprese e professionisti.

D. Tra le priorità anche l'avvio del percorso costituzionale per il riconoscimento dello Statuto del Contribuente...

R. Assolutamente sì. L'avvio dell'iter è un punto fondamentale nell'ottica di recuperare quel rapporto di fiducia tra contribuente e amministrazione finanziaria che negli ultimi anni è stato duramente messo alla prova da normative complesse e inique. Mi auguro che questo governo dia finalmente il via a questo riconoscimento che costituirà, a mio avviso, la vera svolta in materia fiscale.

© Riproduzione riservata

DALLA REVISIONE AI CTU PASSANDO PER CRISI E COMMISSARI GIUDIZIALI

Almeno 14 i registri attualmente in vigore

Albi ed elenchi a cui i commercialisti sono tenuti all'iscrizione per poter esercitare la professione in maniera completa:

Attualmente obbligatori

1. Revisori legali: Revisione contabile delle aziende per garantire la correttezza dei bilanci.
2. Revisori enti locali: Controllo e revisione dei conti degli enti locali.
3. Organismi indipendenti di valutazione (Oiv): Valutazione della performance e della trasparenza nelle amministrazioni pubbliche.
4. Amministratori giudiziari (tribunale e prefettura): Gestione di be-

ni sequestrati o aziende in crisi su nomina del tribunale o della prefettura.

5. Albo Ctu civile: Consulenti per valutazioni tecniche in cause civili.
 6. Albo periti penali: Esperti in collaborazione con la magistratura penale per fornire competenze tecniche.
 7. Albo mediatori civili
 8. Elenco iscritti agli Oic
 9. Elenco dei delegati alle vendite
- In fase di costituzione**
10. Albo per la gestione della crisi da sovraindebitamento: Gestione di situazioni di crisi aziendale e ri-

strutturazione del debito.

11. Albo esecuzione mobiliare e immobiliare: Esperti in procedure di esecuzione mobiliare e immobiliare.
12. Albo per certificazione crediti Tax cultura (ministero della cultura): Specializzati nella certificazione di crediti nel settore culturale.
13. Mise commissari giudiziari: Gestione di aziende in crisi o fallimento.
14. Commissari straordinari: Gestione straordinaria di aziende in difficoltà economico-finanziaria.

© Riproduzione riservata